

Se quest'ultima Mostra nazionale ha superato le precedenti per la quantità dei pellami esposti, sarebbe esagerato il dire che da essa si poteva veramente conoscere lo stato dell'industria, e ciò sia per l'astensione dei fabbricanti di alcuni principali centri, quali Napoli, Venezia, Messina e Bra, sia ancora, e specialmente, per la mancanza di quei dati e di quegli oggetti che sono indispensabili per apprezzare con sufficiente criterio un'industria; pochi avevano messo in vista i prezzi correnti dei prodotti da loro normalmente venduti; mancavano poi generalmente quelle indicazioni relative alla produzione, agli sbocchi, ai procedimenti di concia e rifinitura delle pelli; non vi erano punto nella classe dei cuoi, o figuravano in altre classi, le materie prime concianti, gli strumenti, le macchine, quell'insieme di cose insomma, che unitamente ai prodotti manufatti (cuoi e pelli) è necessario a costituire la monografia completa dell'industria, ed a somministrare quei lumi che sono pur necessari a coloro che intendono di studiarla e promuoverla.

Il principio della riunione in uno stesso gruppo di quanto può interessare la lavorazione, che fin qui non abbiamo potuto far prevalere, è quello che dovrebbe caratterizzare l'Esposizione Generale di Torino, che almeno per alcune industrie, come quella dei cuoi e delle pelli ed arte tintoria, vorremmo si potesse dire *Esposizione monografica industriale*, organizzazione utile a tutti i visitatori, specie a quelli che studiano e coltivano questo importante ramo di manifattura.

Ecco pertanto come, a seconda del concetto che ci siamo da assai tempo formato sulle Esposizioni (1), si potrebbero distribuire gli oggetti dell'industria della concia e rifinitura delle pelli all'Esposizione Generale Italiana del 1884.

CLASSE III.

Materie prime.

Pelli. — Pelli grezze col pelo secche, secche salate in salamoia od altrimenti conservate, di bovine, di bufali, capre, montoni, agnelli, capretti, cavalli, pelli di daino, lontra, ecc.

(1) Vedi il libro *Sulle Esposizioni industriali* del prof. G. G. ARNAUDON — 1870.